

**9 marzo
2016**

Memoria per la
Commissione Lavoro,
Previdenza Sociale
del
Senato della Repubblica

www.actainrete.org

Chi siamo e chi rappresentiamo

ACTA (Associazione dei freelance) è la prima associazione nata in Italia (2004) per dare una voce e un volto al lavoro del futuro. Ad ACTA aderiscono ricercatori, formatori, informatici, designer, grafici, traduttori, interpreti, esperti di marketing, di organizzazione, operatori audiovisivi, illustratori, organizzatori di eventi, professioni tecniche che offrono consulenza alle imprese ed altri.

ACTA si occupa delle grandi questioni del Welfare, del Fisco e dei Diritti . Più in generale è interessata a trovare nuove modalità per sostenere il lavoro professionale in una situazione di mercato sempre più difficile, che fatica a riconoscere le competenze, a valorizzare conoscenze e professionalità, a tutelare creatività e innovazione, e per supportare la creazione di reti e di aggregazioni tra professionisti che ne favoriscano il rafforzamento competitivo.

DDL 2233

Ciò che apprezziamo in questo DDL è la discontinuità rispetto all'orientamento che sino ad ora aveva prevalso sia in Italia sia in Europa, concentrato sulla contrapposizione tra economicamente dipendenti (e quindi "simildipendenti") e imprese.

Il DDL infatti pone le basi per **dare piena dignità al lavoro autonomo professionale, per riconoscere che è diverso dal lavoro salariato**, e pertanto non può essere affrontato con gli stessi strumenti del lavoro dipendente, **ma che allo stesso tempo è pur sempre lavoro e non impresa**.

Un percorso che diventerebbe più coerente e completo con due interventi:

1. l'eliminazione del comma 1 dell'articolo 10, il quale, in caso di malattia, gravidanza o infortunio, prevede, con riferimento ad attività autonome "continuative", la sospensione della prestazione, con un massimo di 150 giorni. E' una norma che ancora risente di una "impostazione da lavoro dipendente", non compatibile con una attività realmente autonoma e non è chiaro come potrà essere applicata.
2. il ripristino dell' ex Art . 12 presente nelle prime bozze del DDL che rinviava ogni controversia relativa a rapporti di lavoro autonomo professionale al rito del lavoro. Questa norma è sparita nell'ultima versione, con l'effetto di depotenziare sensibilmente lo Statuto, sia nell'immediato, sia in prospettiva.

Nell'immediato il rito del lavoro può garantire maggiore efficacia alle norme poste a tutela dei freelance e dei liberi professionisti sul mercato (tempi di pagamento e clausole vessatorie), che altrimenti rischiano di essere solo un'enunciazione di principi.

In prospettiva, la distinzione dall'impresa è un punto molto importante per poter definire i diritti dei lavoratori autonomi. Ad esempio solo se si riconosce a freelance e liberi professionisti lo status di lavoratori possono essere intraprese strade che fissino dei parametri per i compensi, senza incorrere nelle limitazioni dell'antitrust. Ma anche in termini fiscali la separazione netta dall'impresa può facilitare un alleggerimento burocratico ed economico .

Auspichiamo che il DDL possa aiutare a scardinare anche l'impostazione europea.

Con riferimento agli altri articoli, sottolineiamo i seguenti punti:

Art 2

E' importante specificare che le disposizioni si applicano anche alla Pubblica Amministrazione

Art. 5

Riteniamo che la possibilità di rivolgersi solamente ad organismi accreditati ai fini della deducibilità di alcuni dei servizi indicati nell'art 5 del ddl (servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca, addestramento, sostegno all'autoimprenditorialità, formazione o riqualificazione professionale) rappresenti una limitazione non giustificata della libertà di scelta del professionista.

Si richiede pertanto di eliminare nell'articolo il riferimento ai soli enti accreditati, e in ogni caso di evitare qualunque riferimento ad associazioni, enti o altri soggetti erogatori di tali servizi determinati a priori, che abbia l'effetto di vincolare il beneficio della deducibilità e limitare la libera scelta del professionista.

Articolo 9

Nelle precedenti versioni si era sempre parlato di congedi parentali per mamme e papà. I papà tuttavia spariscono nell'ultima formulazione e soprattutto non sono computati nelle previsioni di spesa. Chiediamo che venga attuata la prima versione della norma e che anche i papà abbiano diritto ai congedi parentali

Articolo 11

La norma che equipara alla degenza ospedaliera i periodi di degenza domiciliare dedicati a trattamenti terapeutici certificati si applica solo per le malattie oncologiche. Siamo molto soddisfatti di questa norma che è un esplicito riconoscimento ad una battaglia portata avanti da Acta con la sua socia Daniela Fregosi, ma chiediamo che sia applicata anche alle malattie gravi diverse da quelle oncologiche.

DDL 2229

Riteniamo debba riguardare il lavoro dipendente e non il lavoro autonomo.

Il lavoro autonomo è già per sua natura flessibile ed è valutato su parametri diversi dal tempo di lavoro.

Riteniamo pericolosa l'assimilazione di rapporti di lavoro autonomo a rapporti di lavoro subordinato.

Più nello specifico osserviamo che l'ipotesi di imporre al committente costi per la sicurezza o per la formazione è di fatto difficilmente applicabile per i lavoratori autonomi, che molto probabilmente si ritroverebbero compensi decurtati da tali costi (ricordiamo che per i lavoratori autonomi non esistono minimi nei compensi)

Altre proposte ACTA per i freelance

1. Contribuzione INPS

Riteniamo non procrastinabile una riforma del sistema contributivo riguardante i lavoratori autonomi iscritti alla Gestione Separata presso l'Inps. Le aliquote contributive previste per tali categorie di soggetti restano infatti di gran lunga più elevate rispetto a quelle imposte ai liberi professionisti dotati di cassa previdenziale, nonché ai commercianti e agli artigiani, senza che tale differenziale sia compensato da prestazioni previdenziali e assistenziali di livello superiore.

Si chiede pertanto il blocco definitivo dell'aumento al 33% previsto dalla legge 92/2012 per gli iscritti alla Gestione Separata e l'avvio di un processo di riduzione al 24% al fine di equiparare la contribuzione a quella di tutti gli altri lavoratori autonomi. Riteniamo

inoltre utile incentivare la contribuzione volontaria e chiediamo che sia permesso a chi lo desiderasse di effettuare versamenti maggiorati, entro i limiti previsti dai massimali (27,72% di 100.324 per il 2016).

2. Welfare

Per garantire una definizione più corretta dell'indennità di maternità, proponiamo di utilizzare le modalità di calcolo utilizzate per le altre libere professioniste nelle forme previste dal Testo Unico sulla Maternità.

Nelle situazioni di malattia e con riferimento agli eventi più gravi e ostativi dell'attività lavorativa, ad integrazione di quanto già previsto dal DDL 2232, proponiamo:

- la ridefinizione delle indennità su valori che siano effettivamente sostitutivi del reddito (80% del reddito per la malattia ospedalizzata e 30% per quella domiciliare), usando come parametro il reddito percepito prima della malattia;
- la copertura di tali periodi con i versamenti di contributi pensionistici figurativi.

Per favorire misure integrative del welfare si propone la deducibilità (sino ad un massimo di 500 euro) dei contributi versati dai professionisti a società di mutuo soccorso per servizi di sanità integrativa e antinfortunistica e per l'acquisto dei "voucher welfare" come previsti dalla norma della legge di stabilità per il nuovo welfare aziendale (sino ad un massimo di 2.000 euro, come per i dipendenti).

3. Reti

Al fine di favorire le aggregazioni, si chiede di introdurre il contratto di rete anche per i freelance.

4. Pensione

La riforma della previdenza italiana verso il sistema contributivo, introdotta dalla Legge 335/1995, ha cambiato drasticamente le prospettive pensionistiche: moltissimi non arriveranno a percepire una pensione decente, adeguata a garantire la sopravvivenza in vecchiaia. I primi ad avere avuto consapevolezza della misura di questo cambiamento (anche in assenza della busta arancione) sono le lavoratrici e i lavoratori autonomi e i parasubordinati, perché sono stati i primi ad essere stati catapultati nel sistema contributivo puro.

Il tema pensione continua ad essere all'ordine del giorno, sia per la politica, sia nel dibattito pubblico. Purtroppo l'attenzione è tutta concentrata su temi che interessano i pensionati e pensionandi retributivi. Della povertà e delle penalizzazioni del sistema contributivo si parla sporadicamente e comunque rinviandone, senza una precisa scadenza, non solo la soluzione, ma anche la discussione. È invece urgente intervenire subito per evitare l'esplosione di una bomba sociale, quando arriveranno le prime consistenti coorti di pensionati contributivi puri.

Siamo aperti a valutare ogni proposta che migliori le prestazioni pensionistiche entro il regime contributivo e/o della gestione separata dell'INPS, e vogliamo contribuire al dibattito con una nostra proposta.

Gli obiettivi della nostra proposta sono il superamento di alcune gravi carenze del sistema contributivo, e in particolare:

- garantire a tutti i lavoratori, con un'adeguata storia contributiva (15-20 anni di versamenti, in qualunque gestione previdenziale), anche intermittente e frammentata tra diverse gestioni, il raggiungimento di una pensione minima. Si ricorda a questo proposito che la riforma pensionistica ha eliminato l'integrazione al minimo;
- intervenire con meccanismi solidaristici a favore di chi ha sperimentato percorsi lavorativi non continuativi, a causa di difficoltà occupazionali o personali. Il sistema contributivo ha infatti eliminato ogni solidarietà proprio quando sarebbe più necessaria a causa della sempre maggiore instabilità lavorativa e della crescita di forme lavorative non adeguatamente coperte da un sistema di welfare ancorato al lavoro dipendente;
- incentivare l'investimento pensionistico, attualmente molto poco conveniente: in molti fuggono con modalità lecite e meno lecite, con effetti negativi sul bilancio INPS e con prevedibili ripercussioni sulla situazione dei futuri pensionati;
- incentivare anche il secondo pilastro previdenziale, che, come previsto dalla riforma, sarà necessario per compensare la caduta del reddito che si presenterà al momento di andare in pensione.

Proponiamo di intervenire su più direzioni:

- la piena portabilità del credito pensionistico. Attualmente quanto versato alla gestione separata non può essere portato in altre gestioni.
- Revisione delle modalità di rivalutazione del montante pensionistico, in modo da renderlo effettivamente premiante.
- Sulla scia di quanto operato da altri paesi, come ad esempio la Svezia, chiediamo che sia prevista una pensione minima (equiparata all'assegno sociale),

riconosciuta a tutti coloro che raggiungono un numero minimo di anni di versamenti (quindici o venti). A questo assegno minimo, uguale per tutti, si dovrà aggiungere una parte variabile, calcolata con il metodo contributivo, e dunque proporzionale agli importi versati (tale pensione minima dovrà essere coperta con la fiscalità generale, in un quadro di riforma che scorpori le prestazioni pensionistiche pure da quelle di sostegno al reddito, oggi in larga parte finanziate con la contribuzione all'INPS).

- L'eliminazione del vincolo che subordina l'accesso al trattamento pensionistico alla maturazione di una pensione pari a 1,5 volte l'ammontare dell'assegno sociale. Una norma che, in mancanza di misure transitorie, di fatto impedisce l'accesso alla pensione ad attuali 65-enni che hanno avuto una storia contributiva troppo breve per poter costituire un montante adeguato a raggiungere la soglia richiesta. E' peraltro una norma che potrebbe in futuro penalizzare anche tanti altri lavoratori che per motivi vari (scelte di vita, conciliazione tempo di vita/tempo di lavoro, discontinuità di reddito e difficoltà lavorative) si ritrovassero nella impossibilità di riuscire ad accantonare contributi adeguati. Una penalizzazione ingiusta dal momento che con il sistema contributivo il loro accesso alla pensione di vecchiaia non inciderebbe sulle finanze pubbliche, perché percepirebbero in proporzione a quanto versato
- La possibilità per tutti gli iscritti alla gestione separata di riscattare gli anni lavorati quando non esisteva un obbligo contributivo e gli anni di laurea.
- Maggiore incentivazione della previdenza complementare.

Compensi

Il lavoro indipendente è la risposta ad un modello industriale che esternalizza molti servizi qualificati. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una fortissima svalutazione del lavoro dei freelance, a causa della contrazione della domanda e dell'accresciuta concorrenza. Per interrompere e contrastare questa tendenza chiediamo:

- La determinazione di parametri di compenso per alcune prestazioni "tipiche" da individuare per ogni attività professionale, da decidere ove possibile all'interno della comunità di appartenenza in accordo con la Pubblica Amministrazione. La fissazione di "costi standard" non dovrebbe cioè riguardare solo i prodotti ma anche i servizi, nella definizione di un range che da un lato contrasti la svalorizzazione del lavoro e dall'altro prevenga sperperi ingiustificati. I compensi

così definiti potranno rappresentare un riferimento anche per il mercato privato, sia per i professionisti sia per chi acquista i servizi.

- La definizione, nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, di regole dei bandi basate sulla valorizzazione delle competenze e dell'esperienza, che contrastino il massimo ribasso e che verifichino il rispetto dei parametri sopradefiniti in tutta la catena di subfornitura.

5. Fisco

Riteniamo fondamentale che nello spirito di una maggiore equità sociale venga identificato anche per i lavoratori autonomi, così come per i dipendenti, un meccanismo di detrazioni d'imposta equivalente ad una no tax area di 8.000 euro e che anche ai professionisti autonomi sia riconosciuto il bonus degli 80 euro, alle stesse condizioni di reddito. Misure che aiuterebbero i redditi più bassi più dei vari regimi agevolati attualmente in essere.

Il DDL sul lavoro autonomo, con la totale deducibilità delle spese di formazione, favorirà l'aggiornamento delle competenze, occorre ampliare l'intervento in modo da agevolare l'innovazione e la mobilità. In particolare evidenziamo la necessità di prevedere:

- la deducibilità dell'IVA sui trasporti;
- l'ammortamento con aliquote rappresentative della veloce obsolescenza dei prodotti ad alta tecnologia;
- la totale deduzione (non al 75%) delle spese di vitto e alloggio legate a trasferte riferite all'attività lavorativa svolta, oltre il limite attuale del 2% del fatturato (in molti casi di fatto ammessa, ma sempre a rischio di interpretazione arbitraria da parte di funzionari dell'agenzia delle Entrate);

Proponiamo inoltre l'eliminazione di alcune norme punitive e il ripristino di un rapporto simmetrico ed equilibrato con l'Agenzia delle Entrate, attraverso:

- la revisione del sistema degli anticipi di Irpef e INPS, che risulta particolarmente gravoso per chi avvia un'attività o quando si hanno forti oscillazioni del fatturato;
- l'eliminazione della maggiorazione a titolo di interesse alla dichiarazione trimestrale dell'Iva;
- una chiara definizione di «autonoma organizzazione» ai fini IRAP;

- l'utilizzo degli studi di settore e del redditometro esclusivamente come strumenti indicativi, senza scaricare sul contribuente l'onere della prova, non di rado impossibile da fornire;
- la obbligatoria e preventiva convocazione del contribuente da parte dell'Agenzia delle Entrate prima dell'applicazione di sanzioni di importo significativo;
- il rimborso delle spese sostenute dal contribuente al fine di rispondere a contestazioni fiscali o nel quadro di un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate, qualora l'esito del procedimento abbia dimostrato la correttezza del suo comportamento;
- la possibilità di estensione del ravvedimento operoso anche alla contribuzione INPS, per permettere al freelance di tutelarsi da anticipi non corrispondenti al reddito realmente realizzato.